

Saluto dell'Autore alla cerimonia di presentazione del 14.5.2015

Buona sera a tutti e benvenuti. Dopo i numerosi interventi che hanno preceduto questo mio contributo, non mi rimane altro che ringraziare e salutare. Tuttavia, senza privarvi del piacere di sfogliare il volume, su cui ci si è intrattenuti e discusso, e consentirvi di srotolare un nastro lungo 35 anni, sul quale è registrata la storia di questo nostro autorevole Istituto accademico rossanese, considerevole per i contenuti in esso presenti, mi limiterò a intrattenervi solo su alcune delle motivazioni che mi hanno indotto a realizzarlo. Intanto, non posso che esprimere la mia soddisfazione, per aver contribuito, in qualche modo, a conservare come in uno scrigno un pezzo di storia della nostra Rossano, e sì perché la storia dell'Università Popolare è storia di Rossano. Sono 35 anni di una realtà della città documentata che è stata al servizio della comunità, della scuola, e del territorio e che richiama memoria storica e identità allo stesso tempo, valori sui quali spero avranno modo di riflettere più di ogni altro i ragazzi delle nostre scuole, che saluto e ringrazio per la loro partecipazione, e ai quali spero le istituzioni possano veicolare la positività di tale messaggio agevolando la diffusione del presente volume.

Era da qualche tempo che lo spirito di documentarista e il sentimento di affetto sollecitavano in me la forte e seria considerazione di procedere alla realizzazione di un'opera storica rivolta alla conservazione della memoria di un'importante Istituzione cittadina come quella dell'Università Popolare di Rossano. L'idea mi accarezzava, ma stentava a decollare. Il tempo passava inesorabilmente e il materiale da me archiviato, se pure esclusivamente a livello iconografico diventava sempre più consistente. Iniziai a stendere il progetto e procedere alla scansione delle locandine. La quantità e la ricchezza iconografica mi suggerivano la costruzione di un testo la cui caratteristica doveva essere quella di un diario articolato per anni, e questi, a loro volta ordinati per incontri, in modo che cronologicamente nulla potesse sfuggire all'attenzione del lettore, anche se spesso ero costretto a naturali ripetizioni nella descrizione, aspetto negativo proprio di un lavoro impostato in chiave di espansione cronologica. In tal modo, però, la varietà degli interventi, i seminari, i convegni, le manifestazioni, le ricorrenze, gli avvenimenti celebrati, i protagonisti dei numerosi incontri sarebbero stati scanditi dal tempo secondo una sequenza rigorosa che nulla avrebbe messo in secondo piano, ma, al contrario, ne avrebbe maggiormente mostrato, in maniera sistematica e sequenziale, la straordinarietà e l'interesse per la varietà dei temi trattati. Il volume, *L'Università Popolare di Rossano – Le opere e i giorni (1979 -2014)* iniziava così a prendere forma.

E pertanto, *come il poema didascalico di Esiodo illustrava la necessità del lavoro da parte dell'uomo con consigli pratici per l'agricoltura e i giorni il mese nel quale compiere determinate attività, così questo volume, segue, ferma, documenta e interpreta a uno a uno i passi compiuti dall'Università Popolare di Rossano dalla nascita al suo trentacinquesimo anno di vita*

Il lavoro procedeva speditamente, ma il pensiero di non essere all'altezza del compito e alcuni impegni più urgenti mi costrinsero a eludere e rinviarne il completamento. Pertanto, la pubblicazione dell'opera, anche se ormai a buon punto, fu messa da parte in attesa di tempi migliori. La pubblicazione del mio ultimo lavoro *Rossano. Tra Storia e Bio-Bibliografia* mi portò ad aprire relazioni con una nuova Casa Editrice e l'opportunità di frequentare il punto editoriale mi diede modo di accertare che la stessa aveva un rapporto di collaborazione con il prof Giovanni Sapia, Direttore dell'Università Popolare. In testa continuava a frullarmi l'idea che forse era arrivato il momento giusto per chiudere questo lavoro rimasto incompiuto. Forse era un segno del destino, per cui dopo alcuni iniziali tentennamenti e un veloce scambio di vedute con l'Editore decisi di comunicare al prof. Giovanni Sapia il mio progetto e che lo stesso era in fase avanzata di ultimazione. Gli dissi anche che era tanto tempo che volevo comunicarglielo, ma che, tra i tanti motivi che ne avevano rallentato la realizzazione vi era soprattutto una certa sensazione di pudore.

Credevo di non sentirmi adatto a un simile passo: documentare la storia di un'Associazione che non mi apparteneva, non era impresa facile; certamente qualcuno avrebbe potuto avere da dire, ma dentro di me ero consapevole dell'importante lavoro di catalogazione prodotto e che questo non poteva rimanere nel groviglio delle carte adagiate sullo scrittoio del mio studio o in quelle degli appunti. Era necessario dargli un seguito, in modo che l'idea e il progetto potessero diventare una cosa compiuta. Del resto già la catalogazione cronologica e accurata del materiale è storia perché ne fissa i confini, ne rende evidenti le date, ne mette a fuoco i contenuti. Un'enorme quantità di dati, di riferimenti storici, di relatori, di temi, frutto di trentacinque anni di scrupoloso impegno, e la convinzione di poter offrire un grande servizio alla comunità e a Rossano era impensabile che non suggerissero la pubblicazione di un volume. Ebbene, la notizia fu accolta dal prof. Giovanni Sapia, con grande interesse ed entusiasmo e rallegrandosi per l'idea e il lavoro avviato, mi ringraziò, incoraggiandomi ad andare avanti per completare l'opera, mettendomi a disposizione anche il materiale in suo possesso, che integrò quello già conservato nel mio archivio personale.

Di fronte a tale disponibilità mi sentii sì riconosciuto per ciò che avevo messo in cantiere, ma investito anche di una grande responsabilità. Non mi lasciai prendere dall'emozione che, in questi casi, genera in molti uno stato di esitazione e perplessità, ma iniziai a pensare al completamento dell'opera. Un libro che serve alla prestigiosa Università Popolare e sono certo che servirà a quanti riusciranno a sfogliarne le pagine. A leggerle, si è condotti e in qualche modo catapultati a rivivere avvenimenti e appuntamenti che ormai appartengono alla storia, esperienze significative, che ci portano a guardare indietro nel tempo e rivedere i numerosi volti di relatori, poeti, scrittori, storici, critici, politici uomini di scienza, che negli anni hanno avuto modo di avvicinarsi, nella sede dell'Università Popolare.

A parlare sono i dati oggettivi e iconografici che non lasciano dubbi sull'enorme mole di attività prodotte, tutte di grande spessore culturale, che hanno qualificato l'Istituzione rossanese. Nel volume sono riportati la maggior parte delle locandine e dei manifesti degli appuntamenti culturali, con il programma, i nomi dei relatori e i temi trattati, riflessioni, celebrazioni, ricorrenze che nel loro insieme costituiscono materiale di notevole interesse. La scelta dell'impaginazione è stata dettata da motivi prettamente tecnici, dovuti soprattutto al trattamento delle immagini. Il senso che ho inteso dare al lavoro, come ho già accennato, è fare memoria di ciò che è stato, convinto che questa può essere la sola e più significativa speranza del domani, perché il vissuto è un'esperienza che fa parte di noi, una ricchezza interiore alla quale non possiamo rinunciare, e perché è l'essenza propria del nostro futuro, dell'avvenire delle giovani generazioni. Essermi sentito investito direttamente e psicologicamente, ma non sentimentalmente legato all'Associazione, mi ha aiutato a ragionare in maniera più distaccata e meno emotiva, procedendo con maggiore oggettività nella stesura di queste pagine, ricevendone nel contempo un arricchimento personale che investirà anche, spero, quanti leggeranno il presente lavoro.

Concludo ringraziando velocemente prima di tutto voi tutti intervenuti, i miei amici e colleghi presenti, perché ancora una volta mi avete dimostrato il vostro affetto. La vostra presenza mi commuove, mi gratifica e mi incoraggia, con nuovi stimoli a continuare.

Ringrazio quanti hanno portato i saluti istituzionali e le loro rispettive e prestigiose Istituzioni, la Chiesa e i vescovi presenti, la Scuola e i suoi rappresentanti, l'Università della Calabria e i suoi docenti, le associazioni intervenute, la classe forense, l'accademia cosentina, i sindaci del territorio, gli Istituti di credito, fondazioni e privati che hanno sostenuto l'iniziativa, quanti hanno fatto arrivare messaggi di saluto, perché tutti avete concorso indistintamente a impreziosire questo interessante evento che, al di là della stessa pubblicazione, ha offerto l'occasione per un incontro di festa di famiglia e della città.

Ringrazio l'Amministrazione Comunale, il Sindaco, l'Assessore alla P.I. e l'IRACEB altro importante Istituto cittadino e il suo presidente, per i messaggi di saluto opportunamente inseriti nella pubblicazione.

Ringrazio l'Università Popolare e tutti i suoi componenti fondatori, i simpatizzanti per la sensibilità avuta verso la mia persona, per aver sostenuto la presente pubblicazione, da molto tempo auspicata e attesa e per avermi accolto su designazione del suo Direttore prof. Giovanni Sapia, come nuovo componente di questo importante Istituto accademico cittadino.

Ringrazio il Prof. Mercogliano per la sua articolata e puntuale relazione e per la postfazione al volume.

Ringrazio il Dott. Francesco Rapani, essendo io nuovo nell'associazione, per la vicinanza offertami e per aver accompagnato passo passo fattivamente l'intero percorso progettuale che ha portato alla presente pubblicazione e perché il tutto andasse a buon fine.

Ringrazio l'Università Popolare come casa editrice e gli Editori Ivan e Arianna, della Casa Editrice *Imago Artis*, che ancora una volta con grande professionalità consegnano al pubblico e alla città di Rossano questo mio nuovo volume ponderoso e compatto, ma maneggevole e rispondente pienamente al gusto circa il suo profilo estetico. Ringrazio il Dott. Franco Cirò per la sua lettura che arricchirà ulteriormente l'evento e come sempre un doveroso ringraziamento va a mia moglie Franca che costantemente assorbe le mie ansie, incertezze e titubanze offrendo però sempre obiettivamente i suoi preziosi consigli e suggerimenti.

Spero non aver dimenticato nessuno, e comunque se l'ho fatto chiedo scusa.

Infine, e questo è un capitolo a sé, lasciatemi ringraziare il prof. Giovanni Sapia, Direttore dell'Università Popolare di Rossano, per aver creduto in me, per avermi dato fiducia, per avermi voluto al suo fianco, insieme agli altri amici dell'Università Popolare, per aver da subito apprezzato e condiviso la validità del mio progetto che ha portato alla pubblicazione dell'opera che oggi ufficialmente ha visto la luce e per aver onorato la stessa della sua intensa e articolata prefazione. Dicevo che questo è un capitolo a sé perché mai come in questo caso i motivi di affetto si sono mescolati tra loro con quelli della passione per la ricerca e la documentazione. Ho sempre ritenuto che le esperienze professionali hanno senso se vengono condivise, e non vi può essere miglior modo che quello di farne delle pubblicazioni. Come tutti i lavori che l'hanno preceduta, perciò, anche questa opera è imperniata e poggia su questa filosofia: meditare, progettare, ricercare, documentare per tramandare agli altri la memoria storica del nostro vissuto, perché non vi può essere futuro senza conoscere il passato. La presente esperienza mi ha dato l'opportunità di crescere professionalmente. È stato un anno di intenso e fruttuoso lavoro di sistematizzazione del materiale che mi ha permesso di collaborare con una personalità, quella del prof. Giovanni Sapia, di straordinaria levatura, autorevolezza e prestigio per la città, per il territorio, per la cultura in generale. Una esperienza che mi ha arricchito e che porterò sempre con me nel cuore. La stesura del libro credo abbia dato a me più di altri l'opportunità di conoscere profondamente la figura del prof. Giovanni Sapia e per tutto ciò non posso che esprimergli con molto affetto la mia riconoscenza e gratitudine.